

in teqno

IL GARIBALDINO

Periodico della 2^a Divisione d'assalto — Felice Cascione —

SITUAZIONE MILITARE E POLITICA

Gli ultimi avvenimenti dimostrano come la crisi nazi-fascista precipiti verso la conclusione. Gli alleati passano di vittoria in vittoria; gli eserciti di Hitler sono in rotta su tutti i fronti, la lotta dei Partigiani trascina masse sempre più vaste nella lotta di liberazione nazionale: nel retrofronte tedesco il popolo, oppresso dalla più feroce reazione che la storia ricordi, comincia a far sentire la sua volontà di ribellione e di riscossa. Nella Francia i nostri alleati travolgono ogni resistenza e costringono l'esercito di Romel ad abbandonare posizioni su posizioni. Gli Anglo-americani hanno varcato il confine tedesco e l'assedio alla Germania si stringe sempre più inesorabile.

Parigi, Grenoble, Chambery, Licne, Tolosa, ed altre città della Francia, sono state liberate dai Patriotti che hanno preceduto gli eserciti liberatori.

Nel fronte dell'Est l'esercito Sovietico procede rapidamente verso il confine della Germania e sta per congiungersi ai gloriosi Partigiani del Maresciallo Tito.

Di fronte alla catastrofe, determinata dalla rottura del fronte, la Romania ha chiesto l'armistizio alla Russia ed ha rivolte le armi contro i tedeschi. La Bulgaria ha scosso anch'essa il giogo tedesco e sta lottando contro i tedeschi per scacciarli dall'ultimo lembo del suo territorio.

La Finlandia ha chiesto l'amistizio alla Russia imponendo alle truppe tedesche di abbandonare il suo territorio per il 15 settembre.

In questa situazione anche l'azione partigiana nell'Italia ancora occupata dal tedesco acquista sempre maggior valore.

Nel nostro settore di lotta, dobbiamo dire che non si è dormito. Il bollettino della 2^a Divisione «Liguria» è là a dimostrare che i Garibaldini della gloriosa Divisione «Felice Cascione» hanno accentuata la loro azione di guerriglia.

Ma ciò non basta più. Bisogna che oggi la Divisione sappia darsi una più salda compagine e sappia sormontare certo provincialismo

e campanilismo di capi e gregari, per spaziare più in largo e preparare azioni d'insieme che ci portino a conquistare, per primi come hanno fatto i Garibaldini del Piemonte e del Genovese così come hanno fatto i Partigiani Francesi ed Iugoslavi, le nostre città della costa e salvare i nostri porti e le fabbriche dalla distruzione. Bisogna che i Garibaldini di Porto, di Oneglia, di Albenga di S. Remo siano i primi a mettere i piedi nelle loro città liberate per accogliervi gli alleati Anglo-Americani e dimostrare così ad essi che il popolo Italiano non è indegno della libertà e dell'indipendenza.

Ognuno faccia il proprio dovere verso la Patria e verso la famiglia. La libertà deve essere conquistata col nostro sacrificio e con la lotta condotta dai nostri figli e da tutto il popolo. Solo a questa condizione ci sarà riconosciuto il diritto di autodecisione, il diritto alla vita ed a crearci un domani rispondente agli interessi del popolo e cioè della nazione.

Solo a questa condizione il nostro popolo potrà scegliersi liberamente quella forma di governo che meglio risponde ai suoi interessi fondamentali ed essere egli solo arbitro e sovrano del proprio avvenire.

L'Italia non è perduta, noi dobbiamo trarla dal baratro in cui l'ha gettata il fascismo e riportarla alla stima del mondo.

La nostra opera di oggi avrà un valore inestimabile di fronte alla storia avvenire del nostro popolo.

Partigiani della 2^a Divisione «Cascione» siate all'altezza del vostro compito, siate all'altezza dell'eroismo dei vostri migliori; ognuno di voi sia al proprio posto con fede, con disciplina, con volontà combattiva, con la volontà di schiacciare con la forza delle armi i nemici della Patria, con la volontà decisa di liberare le nostre città e di combattere per le libertà fondamentali che il popolo vuole ed a cui ha imprescindibile diritto.

Per far questo occorre che i nostri Distaccamenti Partigiani divengano esercito di popolo e per il popolo.

Simon

AZIONI MILITARI

IV Brigata d'assalto Garibaldi

2 Luglio - L'ottavo Distaccamento attacca due motociclisti tedeschi in località Calderara. Un morto ed un ferito. La moto è catturata.

9 Luglio - Garibaldini dell'ottavo distaccamento s'impadroniscono a Caramagna del Cap. Nasi della Questura. Con lo stesso si recano alla Questura donde asportano quattro mitragliatori.

10 Luglio - Il 2. Distaccamento cattura in Pontedassio un milite a nome BATU Carlo che viene passato per le armi.

13 Luglio - Il VI. Distaccamento s'impadronisce di 1750 colpi di Mitra.

Il 2. Distacc. espropria ad un imboscatore 7 ql. di zucchero.

15 Luglio - Il VI. Distacc. libera due russi - cattura tre ta-pun e disarmava una P. S. armata di pistola Berretta.

16 Luglio - Il I. Distacc. s'impadronisce a Castelvecchio di 4 muli e di un cavallo che servivano per il trasporto dei materiali necessari per la costruzione dei fortini in località Terre Bianche.

18 Luglio - Il 2. Distacc. si porta alle carceri giudiziarie d'Imperia: libera tutti i prigionieri politici in un lasso di tempo spettacolarmente breve di 15 minuti.

23 - 24 Luglio - Squadre del 1., del 3. e del 4. Distacc. attaccano la postazione tedesca di Garbella (Imperia) catturando otto austriaci, un mitragliatore tedesco, un maxim pistola, 5 ta-pun e munizioni.

25 Luglio - Il 9. Distacc. attacca la caserma di Taggia, uccide cinque tedeschi e ne ferisce gravemente sette senza subire perdite. Attacca pure un pattuglione tedesco uccidendone uno e ferendone un altro.

Il 2. Distacc. cattura vicino a Pontedassio, due militi repubblicani impadronendosi di un moschetto e di un fucile mitragliatore Breda; i due militi vengono passati per le armi.

Il 1. Distacc. viene attaccato nella zona di Pianavia (Vasia). Riesce a sganciarsi dopo aver provocato all'attaccante perdite che non sono state registrate.

Il 2., il 5. e il 6. Distacc. sotto il Comando della Brigata attaccava a Molini di Preda le truppe impiegate dai tedeschi per rastrellamento contro il 2. Distacc. I risultati sono stati: un camion colpito, due morti accertati e trenta feriti. Nessuna perdita da parte dei Distaccamenti attaccanti.

27 Luglio - Il 6. Distacc. attacca, a Diano Marina, la caserma della Finanza asportando due mitragliatori Breda, dieci pistole a tamburo, un numero assai elevato di proiettili.

29 Luglio - Nuclei del 2. e del 5. Distacc. attaccano una colonna di camion nazi-fascisti in località Civezza. Sono colpiti due automezzi carichi di fascisti e la macchina del Comando. Le perdite del nemico ammontano a 49 morti e una quarantina di feriti, compresi gli uff. del comando. Da parte nostra non si lamentano perdite.

8 Agosto - Garibaldini del 9. Distacc. fanno saltare un ponte fra Taggia e Badalucco, un tratto di strada di circa 12 m. e un altro ponte della strada militare Badalucco-Baiardo. Vengono uccisi 2 tedeschi sulla via Aurelia.

I. Brigata d'assalto Garibaldi

5 Luglio - Garibaldini 10. Distacc. attaccano il presidio del ponte di Calice Ligure, catturando un francese al servizio dei tedeschi, il sergente della milizia comandante del presidio, 5 militi, una donna presunta spia il segretario comunale di Calice, armi ed arnesi vari. Il sergente della milizia veniva passato per le armi.

10 Luglio - Il 1. Distacc. attacca le caserme di Diano Marina ed asporta: 4 mitraglie pesanti al completo, 8 mitraglie pesanti senza il trepiedi, 8 fucili mitragliatori, una cassa di bombe a mano una cassa di pallottole per fucili tedeschi, 46.000 colpi per mitraglia. Il 1. Distacc. asporta da un treno merci nella stazione di Andora: 13 ql. di zucchero, 7 ql. di grano, 114 ql. di riso, 2 ql. di avena.

29 Luglio - Il Garibaldino Marta del 6. Distacc. cattura un fascista a Pieve di Teco. Il fascista è giustiziato.

3 Agosto - Garibaldini del I. Distacc. uccidono tre tedeschi in un'imboscata fra la strada Ventotto e la strada di Cosio.

Attaccato da una compagnia tedesca, il 2. Distacc è costretto ad abbandonare la zona dopo furiosa lotta. 5 tedeschi morti - 3 Garibaldini morti e 4 feriti.

7 Agosto - Garibaldini del 6. Distacc. assalgono un treno tedesco diretto ad Ormea, i tedeschi riportano 7 morti e 30 feriti. I Garibaldini non subiscono perdite. Marta e Pompieri attaccano una diecina di tedeschi facendo 2 morti e 6 feriti. Il Capo CION con due Garibaldini a case di Nava uccide il comandante tedesco ed una sentinella.

V Brigata d'assalto Garibaldi

CAP I E GREGARI

25 Luglio - Un aereo già è attaccato da forze tedesche che lo costringono a ritirarsi. Due dei nostri sono fatti prigionieri.

30 Luglio - una pattuglia del v. Distacc. disarmò a Breil un brigadiere e diversi carabinieri francesi. Suscita scompiglio fra gli operai addetti a riparare i danni causati dall'aviazione alleata.

2 Agosto - Garibaldini della v. Brigata fanno saltare un tronco di strada, di ferrovia ed un ponte nei pressi di Borgo S. Dalmazzo. Lo stesso giorno è fatta saltare per 10 m. la strada di Ceriana e la strada tra Badalucco e Vignai.

5 Agosto - E' fatta saltare, per circa 10 m., la strada militare in località «Capri».

9 Agosto - Sono aperte le dighe di -Lago Mesce--Casterino--Lago Verde--Valle Miniere-.

Viene eseguito il fermo di due agenti dell'U. P. I. sospetti di spionaggio. Un tentativo di fuga è reso vano dal Garibaldino Tarzan che li colpisce mortalmente. In località -Pian Colombo-.

14 Agosto - Caduti in un'imboscata, a Baiardo, tre Garibaldini trovano la morte, indagini hanno messo in luce tre spie che sono state fucilate.

23 Agosto - Garibaldini del Distacc. comando agli ordini di Fuoco provocano il crollo del ponte di «Bonda» tra Isolabona - Pigna. Nell'azione feriscono mortalmente un caposquadra della milizia che viene disarmato di un MITRA e di una pistola. Un altro milite che abitava nei paraggi viene disarmato di un MITRA.

24 Agosto - Garibaldini agli ordini di Tento mitragliano i tedeschi a Isolabona. Garibaldini dell'8. Distacc. provocano il crollo del ponte di Montalto Ligure.

27 Agosto - Garibaldini del 2. Distacc. disarmano a Ceriana 28 bersaglieri, un sergente ed un tenente.

DISTACCAMENTO DIVISIONALE

7 Agosto - Il Garibaldino Yosè fa saltare, nella zona di Dolcedo, due ponti ed un tratto di strada.

11 Agosto - I Garibaldini del Distacc. Divisionale, comandati da Marino, attaccano circa duecento tedeschi che da Rezzo scendono al ponte della Savonera le perdite del nemico ammontano ad oltre 30 morti e 50 feriti. Nessuna perdita da parte nostra.

NOTA - La mancanza di spazio non ha permesso una relazione dettagliata delle azioni. I fatti non riportati appariranno sul prossimo numero.

Non ho mai voluto bene ai superiori; li ho sempre temuti e ubbiditi ma non li ho mai amati. In fondo ad ognuno di noi c'è sempre un senso di rivolta per chi cerca di incatenare la nostra libera volontà.

La collaborazione fra capi e gregari è l'anima del nostro movimento che genera la disciplina cosciente e crea la figura del nuovo Capo.

Io voglio bene al mio Comandante di Brigata e tutti i Garibaldini della V. gli danno la mia simpatia. Questo giovane trentenne, figlio delle nostre montagne, possiede una serenità di spirito che riufranca chi lo avvicina. Ascolta senza impazientirsi, possiede la psicologia dei capi.

Parve indovinare il mio pensiero quando mi disse: «Se un giorno scriverai qualche articolo su questa vita durissima che ci lega alle montagne, ti ricorderai della pace malinconica che nasce e si consuma sui nostri monti».

I tuoi Garibaldini, caro «Vittò», non sono soltanto dei soldati senza paura, ma quando li senti gemere nella malinconia delle canzoni, io so che tu li comprendi anche nell'apparente indifferenza del tuo fare.

Fin'ora dalla vita hai avuto soltanto negazioni e disagi, disperazioni e speranze. Le speranze si avvicinano all'orizzonte della certezza.

La vita non può mancare a chi la prende di petto senza ripiegare.

Silla

FRATERNITÀ

Fra le nostre file regna la più schietta fraternità. L'ideale sublime che ci ha chiamati alla montagna ha dato un volto solo a tutti gli uomini eliminando le distanze sociali. Di fronte al pericolo quotidiano della morte cadono i privilegi convenzionali e rimane la sola umanità nella sua essenza sublime di rinascita.

Il verbo «arrangiarsi» è vivo soltanto nell'iniziativa collettiva contro i quotidiani disagi della nostra vita difficile.

Lo strame delle stalle ed il fieno dei fienili sono i nostri comodi letti nelle lunghe camminate quando ci sorprende la notte. Allora lo studente che riposa vicino al contadino e all'operaio si sente aperto alla confidenza e dalla confidenza nasce l'armonia della comprensione. L'impressione di questi attimi non si perderà più e se gli uomini avvicinati dalla ventura si rincontreranno nella vita saranno sempre gli amici di quella notte. Nelle nostre Brigate si incomincia quella fusione di popolo che sarà indispensabile nel dopo guerra per la rinascita della nostra Patria.

Silla

CHI SIAMO COSA VOGLIAMO

Fra di noi vi sono operai, intellettuali, artigiani, ecc.; tutti figli del popolo che, volontariamente hanno impugnato un'arma ed affrontano ogni sacrificio per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria.

Perciò noi tutti oggi rappresentiamo l'avanguardia del popolo Italiano che lotta per il suo avvenire.

Su di noi è rivolto lo sguardo ansioso di chi ha sempre lavorato e sofferto, di chi ha sempre lottato per la giustizia e la libertà del popolo Italiano.

Se è vero che oggi è un grande onore per tutti coloro che lottano in questa guerra di liberazione è pur vero che su di noi incombono grandi responsabilità di fronte alla nostra Patria.

Il Governo Fascista, noi tutti sappiamo, prese il potere ricorrendo al terrore, impigionando i rappresentanti delle forze popolari, distruggendo tutte le sue organizzazioni, impedendo così ogni libera manifestazione del pensiero, istaurando una bestiale dittatura basata sull'arbitrio, sulla violenza, sull'inganno. Il Governo Fascista dimostrava così di rappresentare, non gli interessi del popolo, poichè gli impediva di organizzarsi, di riunirsi ed esprimere liberamente quali erano i suoi desideri e le sue necessità, ma bensì di rappresentare, di difendere ed esprimere gli interessi dei nemici del popolo; ossia di una cricca di banditi e di predoni.

Di fatti, che fece il Governo Fascista per elevare il tenore di vita, per elevare la cultura del popolo Italiano?

Che fece per assicurarci un avvenire di progresso e di prosperità?

Con la sanguinante esperienza fatta dal popolo Italiano in questi 20 anni di fascismo, a noi tutti oggi appare chiaro, che il Governo Fascista si preoccupò solo di servirsene, puramente ed esclusivamente, per i suoi piani di rapina, di saccheggio e di oppressione di altri popoli, trascinandolo in guerre che lo disonorarono di fronte al mondo, finendo col condurre il nostro paese verso la rovina e la distruzione.

Ora se noi risaliamo alle radici di queste sciagure, noi vediamo chiaramente che tutto questo ricade sul fatto che il popolo Italiano non era l'arbitro del suo avvenire, «poichè non aveva nessuna possibilità (data la dittatura fascista) di esprimere liberamente le sue aspirazioni e le sue necessità», ma bensì uno strumento nelle mani di questi criminali.

Però, ciò non deve significare che il popolo

Italiano non abbia le sue responsabilità, poichè se con lo spirito, nella sua maggioranza, era ostile alla guerra contro i paesi Alleati, rimane sempre il fatto che ha combattuto per 39 mesi a fianco della Germania rendendosi così complice dell'infame politica fascista.

Grazie alla lotta sostenuta sui monti e nelle città dai patrioti Italiani con i nazi-fascisti, noi oggi dagli Alleati siamo già considerati cobelligeranti; ciò significa un riconoscimento concreto dei sacrifici di sangue e di lacrime versate in questa guerra di liberazione, ciò significa una riduzione tangibile delle gravissime condizioni dell'armistizio, ciò vuol dire che dinanzi al mondo, il popolo Italiano ha in parte riacquisito quella dignità e quell'onore infangato dal fascismo.

Noi tutti dobbiamo guardare al domani tenendo conto che è dal presente da cui dipenderà TUTTO, ossia la libertà del popolo di eleggersi un Governo DEMOCRATICO - POPOLARE che sia veramente l'espressione delle sue aspirazioni e delle sue necessità.

È dalla lotta che noi OGGI conduciamo che ci darà la possibilità DOMANI di essere padroni del nostro avvenire, della nostra sorte, della nostra vita. Sarà nella misura in cui OGGI combattiamo che DOMANI, al tavolo della pace, noi potremo far sentire la nostra voce ed ottenere un aiuto dai paesi Alleati per la ricostruzione delle nostre industrie, delle nostre città, in una sola parola, del nostro patrimonio nazionale.

Noi oggi rappresentiamo la pattuglia avanzata del popolo Italiano, che affronta con feroce volontà ogni sacrificio pur di conquistare il suo avvenire.

Noi domani saremo il presidio armato per salvaguardare questa libertà, questo avvenire, da ogni tentativo che venisse fatto per ricondurci nuovamente alla schiavitù fascista.

Il popolo Italiano vuole essere libero e indipendente e lo SARÀ poichè i suoi migliori figli che oggi combattono, comprendono che solo con un Governo DEMOCRATICO - POPOLARE, domani la nostra Patria risorgerà.

LA DISCIPLINA CHE VUOLE
L'ESERCITO DEL POPOLO

Con la realizzazione del Comando Unico di tutte le forze militari dell'Italia occupata «agli ordini del Governo Bonomi, il Governo legittimo italiano in cui vi sono rappresentati i vari partiti antifascisti», noi oggi dobbiamo considerarci l'Esercito Nazionale, che lotta per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria. L'Esercito che domani avrà il compi-

to di difendere le libertà popolari per cui oggi il popolo italiano combatte.

Con il rapido precipitare della situazione su tutti i fronti, con lo sbarco avvenuto nella Francia meridionale; a noi s'impongono oggi dei compiti di eccezionale importanza militare, per cui dobbiamo revisionare la nostra organizzazione da un punto di vista organizzativo per renderla un'efficiente strumento di lotta.

Il problema che noi dobbiamo oggi affrontare è quello della disciplina, problema che acquista in questo momento un valore di capitale e decisiva importanza.

È facilmente comprensibile che un esercito privo di disciplina, non può esistere, inquantochè sarebbe in realtà un insieme di uomini in cui ognuno vorrebbe agire di sua propria iniziativa, determinando così solamente della confusione e del caos.

La disciplina rappresenta per un esercito la forza, l'ossatura, la spina dorsale, l'essenza, TUTTO; poichè mancando questa non si può realizzare NULLA.

La disciplina dobbiamo volerla senza alcuna riserva ed accettarla consapevoli della sua necessità, per potenziare, rafforzare, consolidare la nostra organizzazione, la nostra lotta.

Come potrebbero lottare efficacemente gli uomini di un distaccamento, se ognuno intendesse agire di sua propria iniziativa? Come potrebbero lottare efficacemente i distaccamenti di una Brigata se ogni distaccamento intendesse agire di sua propria iniziativa? Come potremo realizzare degli obiettivi di forte entità se tutti gli uomini non comprendono le funzioni, i compiti del Comando di Divisione? Ossia i compiti di dirigere, di guidare l'azione generale di tutti i distaccamenti e di tutte le Brigate?

Come possiamo noi, figli difensori del popolo, non comprendere e non vedere le necessità tattiche e strategiche; non comprendere conseguentemente che il Comando Divisionale ha bisogno assoluto «per sviluppare, per assolvere il suo compito direttivo» di coordinare, di controllare tutte le forze a disposizione?

Per realizzare tutto questo è indispensabile una coscienza, volontaria e stretta collaborazione di tutti i Garibaldini e di tutti i rispettivi Comandi.

Noi siamo dei volontari, e spontaneamente, senza alcuna imposizione, siamo venuti sui monti per lottare per la conquista della libertà e dell'indipendenza della nostra Patria. Ci siamo uniti ed organizzati, perchè l'esperienza ci insegna che l'unione fa la forza, e abbia-

mo compreso che ognuno di noi deve considerarsi un soldato, con tutti i suoi diritti e i suoi doveri.

Un soldato però NUOVO che nulla ha di comune con il soldato del vecchio esercito. Poichè noi tutti, principalmente oggi sappiamo «PERCHÉ COMBATTIAMO E COSA VOGLIAMO» e per questo non indietreggiare davanti a nessun sacrificio.

Un soldato NUOVO perchè ci sentiamo membri di una famiglia, perchè siamo chiamati a collaborare per tutto ciò che concerne la nostra lotta e la nostra vita: per questo ci sentiamo tutti responsabili di fronte al nostro paese.

Noi non abbiamo nulla in comune con il soldato dell'esercito fascista, che era considerato un oggetto, uno strumento, solo chiamato per ubbidire e basta.

Il soldato della NUOVA ITALIA non lo si guarda dall'alto in basso non è un oggetto, è un essere pesante, vivo, cosciente, è il difensore del popolo, è un uomo che comprende la necessità, nelle ore di servizio di una disciplina ferrea, intransigente, ed egualmente comprende, che nelle ore di riposo deve regnare la più grande fraternità e cameratismo da parte di tutti i Garibaldini, dal Comandante di Divisione all'ultimo porta ordini.

Oltre che alle ragioni di carattere organizzativo per cui la disciplina diventa fattore indispensabile; noi dobbiamo considerarla anche una necessità VITALE, se teniamo presente le caratteristiche del nemico che abbiamo di fronte.

I Nazi-fascisti appunto perchè sono sull'orlo del precipizio, noi osserviamo che stanno diventando più sanguinari e spietati. Noi dobbiamo riconoscere (e questo ci rimane facile) che sono più ben armati di noi, più ben organizzati e disciplinati di noi, in più sfruttano un'esperienza di lotta antipartigiana quadriennale acquisita principalmente nei Balcani e in Russia. Oltre a questi fattori positivi i Nazi-fascisti dispongono di un servizio di informazioni, di cui noi abbiamo dovuto farne una dolorosa esperienza; con distaccamenti attaccati e disorganizzati nelle basi di arroccamento riportando la perdita di numerosi Garibaldini, di armi e di viveri.

Da parte nostra possediamo una forza che i Tedeschi hanno perso, questa nostra forza è il nostro spirito combattivo, la nostra fede, il nostro entusiasmo, però disponiamo di poche armi e munizioni, siamo debolmente organizzati e disciplinati, in più, dell'esperienze dolorose fatte non ne teniamo sufficientemente conto.

Se il glorioso esercito Rosso oggi irrompe con tutta la potenza delle sue armi nella Prussia Orientale; se è riuscito da molto tempo a sfatare il mito dell'imbattibilità dell'esercito Tedesco; se il popolo Russo in questa guerra ha apportato il maggior contributo per la vittoria, dobbiamo affermare che tutto questo lo deve principalmente alla DISCIPLINA VOLONTARIA, COSCIENTE da cui sono animati tutti i soldati Rossi, poichè essi sentono, in una misura maggiore della nostra, di lottare per una causa santa, giusta, umanitaria.

L'Armata Rossa agli albori della sua organizzazione soffersè anche essa i nostri mali ed accusò le nostre medesime deficienze, però la gioventù dell'Unione Sovietica seppe rapidamente comprendere la necessità inderogabile per potenziare, per rafforzare, per consolidare l'Armata Rossa di una DISCIPLINA FERREA, di una DISCIPLINA VOLONTARIA, ACCETTATA E SENTITA.

Il nuovo esercito del popolo Italiano deve essere il risultato della partecipazione attiva di tutti i Garibaldini alla vita stessa delle loro formazioni, tutti i Garibaldini sono tenuti a collaborare con i responsabili, aiutandoli a superare tutte quelle difficoltà che si frappongono al buon funzionamento dei distaccamenti.

Noi vediamo che nei distaccamenti vi sono vari servizi: guardia, pattuglia, corvé, cucina, vi sono i responsabili dell'intendenza, delle informazioni, del servizio sanitario ecc. I Garibaldini di ogni distaccamento sono soddisfatti del buon andamento del distaccamento? Del buon funzionamento dei servizi? Non c'è nessuno che possa aiutare a collaborare con l'intendente, con l'addetto alle informazioni, non ci sono Garibaldini che hanno proposte, osservazioni, critiche, consigli da dare per il buon funzionamento dei vari servizi?

Ora se questa collaborazione non avviene nei nostri distaccamenti, se non si applicano questi principi democratici, se non comprendiamo che il lavoro collettivo è molto più produttivo di quello individuale, se non comprendiamo la necessità di questo scambio di esperienze fra i responsabili di distaccamento e Garibaldini, dimostriamo concretamente di essere degli ambiziosi e presuntuosi e di non voler vedere più in là del proprio naso, poichè così lavorando otterremo dei risultati completamente opposti di quelli che noi vogliamo raggiungere.

(L'unità delle nostre formazioni e la disciplina, devono essere il risultato del libero consenso e della coscienza politica di ogni singolo volontario e queste non si ottengono sulla base di una disciplina formale e tanto meno sulla base di un autoritarismo che anzichè

unificare divide gli uomini dai capi.)

(Simon)

Non sono buoni Garibaldini coloro che invece di collaborare sinceramente ed onestamente, si limitano a fare dei pettegolezzi, della maldicenza e della denigrazione, poichè ciò genera disunione che in parole povere si traducono in Disfattismo, e i disfattisti noi li consideriamo al pari dei nostri NEMICI. Una fonte di esperienze per le nostre formazioni, per tutti i Garibaldini, per sempre rafforzare e potenziare la nostra organizzazione, per creare sempre più quel legame; quella saldatura morale tra gregari e capi, che costituisce la nostra maggiore forza, è l'adozione concreta della critica collettiva delle azioni prima e dopo l'esecuzione.

Sarà con l'adozione di questi principi e criteri democratici che tutti i Garibaldini potranno assimilare tutte quelle esperienze tratte dagli errori commessi nelle azioni fatte da loro stessi e dagli altri Garibaldini.

Sarà adottando questi criteri nuovi, che gli uomini più coraggiosi e di iniziativa potranno essere più facilmente individuati e valorizzati dai loro capi.

Per concludere: a tutto il nostro lavoro, a tutta la nostra attività, dobbiamo dare un nuovo indirizzo, che deve avere come scopo, come obiettivo, la trasformazione delle nostre bande in distaccamenti bene organizzati e disciplinati che corrispondano pienamente alle esigenze dell'ora presente.

GARIBALDI E POPOLO

Il popolo Italiano guarda al movimento partigiano e ne segue con ansia i suoi sviluppi, le sue crisi, le sue vicissitudini, e in tutte le regioni assistiamo, in generale, a manifestazioni di solidarietà e di simpatia che esprimono concretamente quali sentimenti nutre verso di esso.

Il popolo guarda a noi che siamo i suoi figli perchè noi soli siamo, rappresentiamo la sua difesa, la sua forza, perchè noi solo potremo conquistare la sua libertà, la sua indipendenza, il suo avvenire.

Con ansia, osserva il nostro cammino e gioisce e soffre con noi, con noi lotta e come noi è colpito dalla selvaggia ferocia del nemico.

Anche quando ha dovuto subire il terrore nazi-fascista, senza che i Garibaldini potessero intervenire e difenderlo ha sempre saputo comprendere.

Il nostro popolo, tutte le nostre famiglie, lontane e vicine hanno riportato in questa guerra lutti, sofferenze e dolori.

I torrenti di sangue e di lacrime versati, le distrazioni subite dalla nostra Patria impongono a noi TUTTI, non solo di intensificare la nostra lotta contro i nostri nazi-fascisti, ma

anche di rivedere i nostri rapporti con le popolazioni.

Garibaldini devono sentirsi: I SOLDATI DEL POPOLO, I SUOI DIFENSORI (I SUOI PROTETTORI).

Conseguentemente non faranno MAI nulla contro il popolo che possa suscitare critiche e malcontenti fra i contadini e le popolazioni dei villaggi e delle città.

All'apparire dei Garibaldini che deve sentire e pensare il popolo? Questo: ecco i miei figli, ecco i miei difensori, ecco i vessilliferi dell'Italia nuova.

Guardiamo adesso concretamente la nostra posizione, il nostro atteggiamento e la condotta avuta fino ad oggi nei confronti della popolazione:

Non è accaduto che alcuni distaccamenti non abbiano tenuto presente nella misura dovuta, di distribuire in alcuni paesi nel modo più giusto la roba prelevata a fascisti? Non è successo che siano state prelevate ingiustamente delle persone, per cui si sollevò malcontento e critiche fra la popolazione, semplicemente per essersi prestati a bassi interessi individuali ed essersi resi strumenti di vendette personali? Si sono verificati dei casi in cui alla popolazione è stata tolta la sua razione di tabacco? E' avvenuto che Garibaldini non abbiano rispettate le figlie del popolo? Non è avvenuto per caso che il contegno dei Garibaldini in alcuni paesi non sia stato dei più esemplari?

Onestamente dobbiamo riconoscere che alcuni di questi riprovevoli episodi si sono verificati, con il risultato di aver creato del malcontento fra la popolazione, del discredito su l'organizzazione Garibaldina.

Una cosa deve essere ben chiara per tutti: chi offende per il suo contegno immorale qualsiasi onesto cittadino, chi osasse di mancare di rispetto a contadini o a contadine, costui sarà considerato un provocatore, un elemento indegno di militare nelle nostre file, un FASCISTA.

Se nel passato nella distribuzione della roba nei paesi, abbiamo commesso delle ingiustizie ciò non dovrà più accadere perchè dovremo far agire le Giunte Comunali che in tutti i paesi ormai, apertamente o segretamente, devono funzionare. Sarà dovere del Commissario Politico di organizzare, dove fosse necessario e di collegarsi rapidamente con le Giunte per sbrigare tutte le questioni che possono interessare la nostra vita e la nostra lotta, sia per le liste nere, per la distribuzione della roba, per le forniture degli approvvigionamenti, per le informazioni, insomma per tutto quel lavoro che implica la nostra attività.

Solo così lavorando eviteremo degli errori in questa direzione.

Soppresimo tutti i nostri nemici senza sentimentalismi, ma senza ricorrere a delle inutili crudeltà. Ripudiamo metodi non nostri che possono, fra l'altro impressionare la popolazione. L'esecuzione di una spia deve essere un atto di giustizia ed apparire tale agli occhi del popolo.

L'esecuzione deve avvenire nel modo più umano, le salme devono essere regolarmente interrate, un verbale di esecuzione deve essere redatto e trasmesso al Comando di Divisione.

Riassumendo, i rapporti fra Garibaldini e popolo devono essere caratterizzati dalla massima cordialità e fraternità.

Il governo Fascista per i suoi criminosi interessi, conseguì sempre una politica tendente a dividere il popolo Italiano, con tutti i mezzi e con tutti i suoi sporchi sistemi.

L'esercito dell'Italia nuova sorto in questa guerra di liberazione, E' E SARA' L'ESERCITO PER IL POPOLO, l'esercito che lotta per un solo ideale: per il benessere, per la prosperità e per l'avvenire del popolo Italiano.

DIFENDIAMOCI DAL NEMICO

Con lo sviluppo e l'accentuarsi della nostra lotta, occorre che tutti i Garibaldini comprendino la necessità immediata di osservare rigidamente le regole della cospirazione «Garibaldina».

Il nostro nemico, come vediamo è colpito a morte, ma come la belva abbattuta che prima di morire diventa più feroce, cercando di azzannare il cacciatore, così i Nazi-fascisti, prima di scomparire ricorrono alla più feroce e bestiale criminalità compiendo dei massacri di contadini, di donne, compiendo delle brutalità sulle vittime che non hanno riscontro nella storia.

Numerosi Garibaldini, catturati dai nazi-fascisti, sono stati barbaramente torturati, seviziati, trucidati.

Numerosi nostri distaccamenti, dall'inizio della lotta sono stati attaccati, disorganizzati, determinando la perdita di uomini, armi, munizioni e viveri.

Come si spiegano queste nostre gravi perdite? Dove dobbiamo ricercare la causa? E' concepibile che queste dolorose esperienze, in tutti questi mesi di lotta, che così duramente si sono manifestate nella nostra organizzazione, nella nostra lotta quotidiana, non abbiano indicato a noi tutti la giusta strada da seguire?

E' indispensabile che comprendiamo, innanzi tutto, il dovere di renderci esattamente conto che:

1-) - Siamo legati ad un'organizzazione militare la quale ha precisi obbiettivi da cou-

seguire e determinate zone da dover controllare e di tutto questo è responsabile di fronte ad organismi superiori. Ne consegue che abbiamo precise responsabilità di carattere militare politico di fronte alla nostra Patria.

2.) — Facciamo parte di un distaccamento a cui siamo vincolati e subordinati e per questo ci dobbiamo attenere a tutte le disposizioni che vengono date dai responsabili quando dobbiamo partire per missioni.

Dobbiamo attenerci rigidamente alle regole della cospirazione.

Il nemico possiede, in ogni villaggio e città, una vastissima e bene attrezzata rete di informazioni suddivisa in varie sezioni che hanno specifiche funzioni.

L'obiettivo che hanno tutti questi informatori di tutte le età e di ambo i sessi, è rappresentato dall'individuare l'ubicazione dei distaccamenti, dal raccogliere informazioni sull'armamento, sul numero sul morale, sulla formazione partigiana, di controllare i movimenti dei Garibaldini residenti nei vari paesi e città. Tutto questo per poterci colpire sia individualmente che collettivamente ed annientarci.

La dura esperienza sia di insegnamento a TUTTI, poiché questo lo esige la nostra vita, la vita dei distaccamenti, lo esige la nostra organizzazione, lo esige la nostra lotta.

—Perciò BANDO AI SENTIMENTALISMI, dobbiamo sentirci I SOLDATI DEL POPOLO, DELLA LIBERTÀ, DELL'ITALIA NUOVA.

Forti, virili, coscienti di questa realtà, che il Garibaldino quando è in guerra sa affrontare con eroico spirito di sacrificio, ogni rinuncia.

Quando lotta per l'avvenire del popolo Italiano quando lotta per il bene della sua famiglia, quando lotta per una causa così grande ed umana, si sente interamente tanto nell'azione, come nello spirito, il soldato del popolo e non una debole femminuccia.

Il Garibaldino, in guerra, TACE sull'armamento, sulla forza, sull'ubicazione dei distaccamenti, sul movimento dei partigiani, su tutto ciò che può essere nocivo e pericoloso ai Garibaldini.

Quando è in missione deve sempre porsi questa domanda:

Sarà bene quello che sto per dire? Non sarà pericoloso per i Garibaldini?

Deve sentire che dal suo silenzio, dipende la loro vita e l'esito della lotta.

L'eroismo dei Garibaldini caduti e morti sotto le torture, ci sia di monito.

IL GARIBALDINO SA MORIRE MA NON TRADIRE.

Giulio

(Commissario divisionale)

LOTTA EROICA

La nostra gloriosa IX Brigata, passata rapidamente in 2. Divisione d'assalto «Felice Cascione», si è sviluppata efficacemente nelle sue azioni in combattività ed in organizzazione.

Ciò nonostante i duri rastrellamenti che sistematicamente il nemico ha continuato ad effettuare, con grande impiego di forze, senza ottenere il risultato propostosi.

E' vero che le nostre forze, in certi casi, di fronte alle preponderanti forze nemiche, hanno subito qualche sbandamento locale, ma la loro ricomposizione è stata immediata e totale.

Dimostrazione, questa, di competenza e perizia nei nostri Commissari e Comandanti e dello spirito di lotta che anima i nostri Garibaldini.

Alle azioni di rilievo, contro postazioni nemiche e mezzi motorizzati, già esaltate dalle varie radio alleate, si sono aggiunti i nostri obiettivi attuali: azioni contro ponti e strade. Dai ponti di Nava a quelli di Pieve di Teco, fatti saltare in modo perfetto, alle strade di Val d'Aroschia, valle d'Imperia, valle Argentina, val Nervia e val Roia.

L'opera dei guastatori, con tritolo, con dinamite e similari, ha costretto il nemico ad abbandonare zone da esso controllate e gli ha impedito di depredate dette località.

Nelle città piemontesi dell'alta Val Tanaro, dove nostri distaccamenti si sono recati per ragioni di difesa e di ordine, le popolazioni hanno potuto osservare ed ammirare i Garibaldini durante la loro ordinata sfilata, la loro disciplina ed il loro senso di responsabilità, che hanno creato attorno ad essi un'accoglienza entusiasta, degna dei figli del popolo.

E figli del popolo siamo! Abbiamo fatto questo giuramento e andremo avanti, consci della responsabilità contratta, fino alla cessazione di ogni attività fascista fino a che l'ultimo tedesco sia scacciato dalla nostra terra, fino al giorno in cui avremo ridato al popolo il suo governo che rappresenti veramente le sue aspirazioni e le sue libertà.

Anche il rastrellamento delle spie continuerà, ne stiano pur certi questi esseri bassi e velenosi che ci vogliono colpire alle spalle, che si portano alle porte dei nostri distaccamenti: il loro annientamento sarà totale, colpiremo duro, senza pietà ma con la giustizia dei figli del popolo.